

statuto ordinario, del maggior gettito a titolo di Irap e addizionale regionale Ire, per il quale, a fronte di previsioni uguali a zero, sono stati a consuntivo registrati versamenti per ben 6.060 milioni<sup>19</sup>.

TAVOLA 20

## IRAP E ADDIZIONALI IRE

(milioni di euro)

	Variazioni %								SIOPE - anno 2009				
	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2009-2008	2009-2003	2008	2009	Differenza con Dip. Finanze	
												valore assoluto	%
Addizionale regionale IRE	6.166	6.741	6.430	6.199	7.387	8.228	8.089	-1,7	31,2	5.839	11.990	3.901	48,2
privati	3.743	3.822	3.913	3.776	4.450	4.981	4.786	-3,9	27,9				
Amministrazioni pubbliche	2.423	2.919	2.517	2.423	2.937	3.247	3.303	1,7	36,3				
% sul totale	14,9	16,1	14,6	13,2	14,6	16,8	18,1						
Addizionale comunale IRE	1.571	1.615	1.555	1.561	2.230	2.724	2.877	5,6	83,1	2.920	3.013	136	4,7
privati	844	881	909	906	1.291	1.755	1.798	2,5	113				
Amministrazioni pubbliche	727	734	646	655	939	969	1.079	11,4	48,4				
% sul totale	3,8	3,9	3,5	3,3	4,4	5,5	6,4						
IRAP	33.593	33.384	35.995	39.090	40.966	38.152	33.786	-11,4	0,6	33.623	33.945	159	0,5
privati	24.324	23.803	26.293	28.744	30.583	27.661	23.469	-15,2	-3,5				
Amministrazioni pubbliche	9.269	9.581	9.702	10.346	10.384	10.491	10.317	-1,7	11,3				
% sul totale	81,3	80	81,8	83,4	81	77,7	75,5						
<b>Totale</b>	<b>41.330</b>	<b>41.740</b>	<b>43.980</b>	<b>46.850</b>	<b>50.583</b>	<b>49.104</b>	<b>44.752</b>	<b>-8,9</b>	<b>8,3</b>	<b>42.382</b>	<b>48.948</b>	<b>4.196</b>	<b>9,4</b>
privati	28.911	28.506	31.115	33.425	36.324	34.397	30.053	-12,6	4				
Amministrazioni pubbliche	12.419	13.234	12.865	13.425	14.260	14.707	14.699	-0,1	18,4				

Fonte: MEF- Dipartimento delle finanze - Bollettino mensile delle entrate tributarie, vari anni, per il 2009 si tratta di dati di pre consuntivo pubblicati a marzo 2010. I dati SIOPE sono aggiornati al 31 maggio 2010.

Rispetto all'anno base 2003, il gettito risulta incrementato dell'8,3 per cento (+3.422 milioni). A crescere è stata soprattutto l'addizionale comunale all'Ire, con un incremento dell'83,1 per cento (da 1.571 a 2.877 milioni), mentre quella regionale ha registrato una crescita del 31,2 per cento (da 6.166 a 8.089 milioni) e l'Irap del solo 0,6 per cento, essendo tornata, a causa del forte decremento già evidenziato rispetto al 2008, sui livelli del gettito 2003.

Tuttavia, sempre con riferimento all'intero periodo, si devono segnalare variazioni molto diversificate rispetto alla provenienza delle entrate territoriali: per l'Irap si registra un decremento del gettito per la componente privata (-3,5 per cento) ed una forte crescita per quella versata dalle Amministrazioni pubbliche (+11,3 per cento); per l'addizionale comunale la

<sup>19</sup> Si tratta delle eccedenze relative agli esercizi tra il 2001 ed il 2006 riconducibili alle maggiori attribuzioni ai conti regionali rispetto a quanto da trasferire prevalentemente per il finanziamento dell'assistenza sanitaria (in materia di federalismo fiscale, ai sensi del d.lgs. n. 56/2000, Disposizioni in materia di federalismo fiscale, a norma dell'articolo 10 della legge 13 maggio 1999, n. 133, eccedenze regolate per gli esercizi pregressi con molto ritardo in quanto solo nel 2007 è stato approvato il decreto con gli effettivi riparti per ciascuna Regione. Di fatto queste risorse erano giacenti in Tesoreria centrale sui conti correnti intestati a ciascuna Regione, ma non effettivamente ed interamente disponibili, mentre il finanziamento delle spese avveniva con anticipazioni di Tesoreria.

crescita è stata molto più sostenuta per la componente privata (+113 per cento) che per quella pubblica (+48,4 per cento); per l'addizionale destinata alle Regioni la crescita risulta più omogenea (+27,9 per cento per la componente privata e +36,3 per quella pubblica).

La disaggregazione del gettito complessivo rispetto ai soggetti - privati o Amministrazioni pubbliche - mostra come nel 2009 una notevole quota, pari a circa il 67,1 per cento (inferiore, tuttavia, a quella del 2008, pari al 70 per cento) sia riconducibile ai versamenti effettuati dai privati, componente che, in valore assoluto, è passata dai circa 28,9 miliardi del 2003 ai 30 miliardi del 2009 (dopo aver raggiunto i 34,4 miliardi nel 2008), mentre gli introiti relativi alle Amministrazioni pubbliche sono passati dai circa 12,4 miliardi del 2003 ai circa 14,7 del 2009, confermando, in valore assoluto, l'importo del 2008. Anche nella composizione interna dei tributi in esame risulta più elevata la componente privata per quanto riguarda l'Irap (69,5 per cento nel 2009) rispetto alle addizionali (59,2 per cento per la regionale e 62,5 per cento per la comunale).

I corrispondenti incassi di fonte SIOPE risultano pari, nel complesso, a 48.948 milioni, e sono quindi superiori di ben il 9,4 per cento (+4.196 milioni) all'ammontare risultante dagli F24. Questa discrepanza è quasi esclusivamente frutto della notevole differenza positiva per l'addizionale regionale all'Ire (+48,2 per cento, +3.901 milioni). Va evidenziato che quella dei dati del SIOPE è una fonte "derivata", trattandosi, infatti, dei flussi di cassa dei tesorieri regionali, a valle dei versamenti effettuati tramite gli F24.

In relazione al suddetto disallineamento con i dati del Dipartimento delle finanze, l'Igepa - Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato ha specificato che il SIOPE, con uno specifico codice di entrata, registra gli incassi effettuati dai Tesorieri a titolo di addizionale regionale all'Ire. Per il 2009 sono stati rilevati incassi a titolo dell'imposta, registrati dai Tesorieri delle Regioni e province autonome di Trento e Bolzano, pari a 11.989 milioni, importo che, nell'ambito delle verifiche, è risultato notevolmente differente da quello relativo agli accreditamenti, per la stessa imposta, effettuati sul previsto conto presso la Tesoreria statale.

L'Igepa ha, pertanto, richiesto le motivazioni di tali scostamenti alle stesse Regioni. Da alcune delle risposte pervenute è emerso che gli scostamenti sarebbero imputabili alla modalità di regolazione contabile, con mandato commutabile in quietanza di entrata, da parte delle Regioni del rimborso delle anticipazioni per il comparto della sanità del 2008 e degli anni precedenti.

## 6. La gestione delle entrate dello Stato nel 2009

### 6.1. Evoluzione delle principali componenti delle entrate finali

Il dato caratterizzante del Rendiconto delle entrate finali 2009 è rappresentato dalla ripresa della crescita nominale degli accertamenti dopo la diminuzione verificatasi nel 2008 a fronte dell'ininterrotta crescita negli anni precedenti (+2,02 per cento e +10.050 milioni, da 497.746 a 507.796 milioni, a fronte di -0,39 per cento e -1.925 milioni nel 2008, +4,09 per cento e +19.628 milioni nel 2007 e +11,11 per cento e +48.010 milioni nel 2006). La ripresa della positiva dinamica delle entrate finali si spiega con il consistente aumento sia delle entrate extra tributarie (66.150 milioni a fronte di 49.400 dell'esercizio precedente) che delle entrate di titolo III, sia pure con importi modesti in valore assoluto (da 2.182 a 2.630 milioni), in presenza della diminuzione percentuale del 16 per cento delle entrate tributarie (439.017 milioni a fronte di 446.165 dell'esercizio precedente).

Negativa, invece, sia pure di poco, la variazione delle riscossioni di competenza: -0,66 per cento e -2.996 milioni, a fronte +1,27 per cento e +5.707 milioni nel 2008, di +5,01 per cento nel 2007 ed a +7,05 per cento del 2006. La diminuzione delle riscossioni rispetto all'accertato ha come conseguenza una quota di accertamenti riscossi che, nel 2009, risulta inferiore a quella degli ultimi quattro esercizi finanziari (89,15 per cento a fronte del 91,55, 90,06, 89,27 e 92,66 per cento rispettivamente per il 2008, 2007, 2006 e 2005). Un balzo in avanti lo fa registrare il livello del riscosso residui al lordo del da versare degli esercizi precedenti (passato da 25.745 a 28.612 milioni, con una crescita dell'11 per cento). Diminuisce, invece, pur restando di segno positivo, la riscossione dei resti al netto del da versare degli esercizi precedenti (da +8.092 milioni a +2.543 milioni).

In diminuzione, anche se in misura inferiore alle riscossioni, sono i versamenti di competenza (-0,35 per cento, a fronte di + 0,49 per cento dell'esercizio precedente, +4,88 e +6,70 per cento del 2007 e 2006). Continua, invece l'aumento dei versamenti residui (+13,54 per cento e +2.354 milioni); l'aumento dei versamenti residui comporta come conseguenza l'aumento, sia pur minimo, anche dei versamenti totali: +0,18 per cento e +838 milioni, da 455.364 a 456.202 (rispetto a +1,10 per cento e +4.969 milioni nell'esercizio precedente).

La lieve flessione del livello delle riscossioni delle entrate finali (ed anche dei versamenti) rispetto all'accertato è dovuta soprattutto alla diminuzione dell'indice di riscossione dell'accertato sia delle entrate tributarie che di quelle extra tributarie (passate rispettivamente dal 95,04 al 93,79 per cento e dal 59,73 al 57,95 per cento). Positivo, invece, l'apporto della variazione dell'indice di riscossione delle entrate di titolo III, cresciuto dal 98,45 per cento del 2008 al 98,95 per cento, anche se con scarsa incidenza (meno di 30 milioni), dato il contenuto importo dell'accertato (2.630 milioni). Per le entrate finali all'aumento, rispetto al 2008,

degli accertamenti (+2 per cento e +10.050 milioni) si contrappone la riduzione sia delle riscossioni che dei versamenti di competenza (rispettivamente -0,7 e -0,3 per cento e -2.996 milioni e -1.516 milioni) e tale andamento viene ovviamente governato da quello delle entrate tributarie, data l'ampia base di riferimento (-1,6 per cento e -7.148 milioni per l'accertato e (-2,9 per cento e -12.276 milioni per il riscosso); per le entrate extra tributarie si è, invece, verificato un maggiore aumento percentuale degli accertamenti (+33,9 per cento e +16.750 milioni) rispetto alle riscossioni (+29,9 per cento e +8.825 milioni). A significare che l'indice di riscossione tende a calare quando gli accertamenti aumentano.

## *6.2. Evoluzione delle entrate finali da accertamento e controllo*

Per rendere raffrontabili negli anni le entrate da accertamento e controllo è necessario escludere gli importi riferibili al condono, mentre vanno aggiunti quelli dei capitoli di Titolo II che si riferiscono alle sanzioni ed agli interessi delle entrate da accertamento e controllo di Titolo I e che fino a tutto il 1999 erano contabilizzate anch'esse fra le entrate tributarie. Così operando, si ottiene una serie storica omogenea che consente di analizzare l'andamento delle entrate tributarie (e di quelle alle stesse collegate)<sup>20</sup>.

Per le entrate da accertamento e controllo al netto dei condoni, gli accertamenti, che, dopo il forte incremento dell'esercizio 2006 (+71,60 per cento), nel 2007 avevano fatto registrare un calo dell'8,23 per cento, ulteriormente accentuatosi nel 2008 (-10,74 per cento), vedono, nel 2009, un forte aumento (+32,21 per cento, da 39.182 a 51.801 milioni). In misura percentuale più contenuta, ma superiore a quella del 2008, sono invece aumentati sia le riscossioni che i versamenti di competenza (rispettivamente +17,27 per cento rispetto a +15,07 per cento del 2008, e +17,02 per cento rispetto a +13,96 per cento). Gli incrementi sono stati anche largamente al di sopra di quella dell'esercizio 2007 (rispettivamente +5,39 e +5,05 per cento), ma al di sotto del 2006, quando le riscossioni di competenza erano aumentate del 49,40 per cento ed i versamenti di competenza del 49,69 per cento.

La lieve diminuzione dell'indice di riscuotibilità nel 2009 si può spiegare, prima ancora che con la minore efficienza dell'attività di riscossione, con il contestuale aumento dell'accertato, in conseguenza di un aumento rilevante del numero dei controlli che, sebbene basati sull'analisi del rischio, comporta necessariamente la contestazione di rilievi progressivamente meno sostenibili o relativi a posizioni meno solvibili. Va altresì considerato che il miglioramento dell'indice di riscossione registrato nel 2005 (9,74 per cento a fronte di 9,19 del 2004) si spiegava, invece, anche con l'esaurirsi dell'effetto di svuotamento dovuto al condono, che, ovviamente, non ha più giocato negli anni successivi.

<sup>20</sup> Si veda nel volume dell'appendice statistica di questa Relazione.

Si riduce, anche se di poco (dal 3,42 al 2,72 per cento del “da riscuotere” iniziale riaccertato), la quota dei residui riscossi al netto del “da versare” degli esercizi precedenti, dopo l’aumento fatto registrare nell’esercizio finanziario 2007 (3,76 per cento, rispetto al 2,43 per cento del 2006), un risultato, questo, che risultava essere il più elevato dell’ultimo quinquennio e che solo in parte si spiegava con la contabilizzazione di un elevato importo di insussistenze (31.959 milioni), posto che nel 2006 le stesse insussistenze erano state di importo anche maggiore (-57.566 milioni, rispetto a riaccertamenti per +4.132 milioni nell’esercizio finanziario 2005). La diminuzione dell’esercizio 2009 è invece in linea con la riduzione delle insussistenze da 20.997 a 16.855 milioni.

Per quanto riguarda i residui delle entrate da accertamento e controllo, va evidenziata la continuazione della crescita - ancorché rallentata - del riscosso, sia al lordo (+6,57 per cento rispetto a +12,57 per cento del 2008), sia, ed in maggior misura, al netto del “da versare” degli esercizi precedenti (-2,48 per cento a fronte di +21,24 per cento nel 2008), accompagnata, da una parte, dalla continuazione anche di un significativo aumento del “da riscuotere residui” (da 65.275 a 80.400 milioni, pari a +23,17 per cento), dopo il consistente aumento del 33,93 per cento già verificatosi nell’esercizio precedente, seguita dall’aumento del “da riscuotere competenza” (da 34.262 a 46.032 milioni), che fa seguito al calo dell’andamento del 2008 (da 39.619 a 34.262 milioni). Solo in parte analogo l’andamento del “da versare”, che fa registrare un aumento sia nel totale (da 898 a 1.081 milioni) e nella componente residui (da 541 a 651 milioni), sia nella componente di competenza (da 357 a 430 milioni), in continuità con i precedenti esercizi.

### *6.3. Analisi della variazione del gettito*

Le variazioni delle entrate rispetto al 2008, sia in aumento che in diminuzione, sono riconducibili ad un numero piuttosto limitato di capitoli. Limitandoci a considerare il riscosso totale, a spingere le entrate sono stati dodici capitoli che hanno fatto registrare un incremento, in valore assoluto, di oltre quattrocento milioni per complessivi 25,6 miliardi circa<sup>21</sup>. Vi troviamo sette capitoli attinenti alle entrate tributarie, per un importo complessivo di +14.160: soprattutto le imposte sostitutive di tributi diretti (cap. 1074 – dal 2009), con un gettito di 6.574 milioni e l'imposta straordinaria sulle attività finanziarie e patrimoniali detenute fuori del territorio nazionale, da rimpatriare ai sensi dell'articolo 13bis del DL n. 78/2009 convertito dalla legge n. 102/2009 (cap. 1075 – dal 2009), con riscosso totale di 3.816 milioni, l'accisa sul gas naturale per combustione (cap. 1421), con una crescita di 1.893 milioni, ma anche l'imposta sul

<sup>21</sup> Altri 23 capitoli fanno registrare variazioni in aumento per meno di 400 e più di 100 milioni, per complessivi 4,3 miliardi circa.

consumo dei tabacchi (cap. 1601) con +572 milioni, il prelievo erariale dovuto ai sensi del DL n. 269/2003, sugli apparecchi e congegni di gioco, di cui all'art. 110, comma 6, del Regio Decreto n. 773 del 1931 (cap. 1821), con +453 milioni, l'imposta sostitutiva dell'imposta sui redditi (già imposta sul reddito delle persone fisiche) dovuta dai soggetti che si avvalgono del regime fiscale dei contribuenti minimi (cap. 1193), con +433 milioni, e l'imposta sulle assicurazioni (cap. 1208), con +421 milioni. Un apporto viene anche dal Titolo III, con un maggior gettito di 663 milioni sul cap. 4055 - Versamenti relativi al controvalore dei titoli di Stato, ai proventi relativi alla vendita di partecipazioni dello Stato, nonché ad entrate straordinarie dello Stato nei limiti stabiliti dalla legge, da destinare al fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato.

I restanti quattro capitoli con variazione di gettito superiore a 400 milioni e per un importo complessivo di +10.812 milioni attengono tutti alle entrate extra tributarie: cap. 3340 (dal 2009) – Versamento, da parte delle regioni a statuto ordinario, del maggior gettito a titolo di Irap e addizionale regionale Irpef (+6.060 milioni); cap. 2368 – *entrate eventuali e diverse del Ministero dell'economia e delle finanze* già di pertinenza del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica (+3.499 milioni); cap. 3570 – *entrate eventuali e diverse concernenti il Ministero delle infrastrutture* (+828 milioni); cap. 2305 (dal 2009) - *versamenti una-tantum correlati all'installazione di videoterminali in ambienti dedicati, per il controllo remoto dei giochi*, ai sensi dell'articolo 12, comma 1, lettera l), nn. 4) e 5), del DL n. 39/2009 (+425 milioni).

Ci sono, poi, nove capitoli con variazione in diminuzione superiore anch'essa a 400 milioni che hanno complessivamente comportato un impatto negativo di 25 miliardi in termini di variazione del riscosso totale. Di questi, cinque appartengono alle entrate tributarie: l'Ires (cap. 1024) con -9.624 milioni, l'Iva (cap. 1203) con -7.485 milioni, l'Ire (cap. 1023) con -3.849 milioni, l'imposta di registro (cap. 1201) con -586 milioni, e l'imposta sostitutiva delle imposte sui redditi per la rideterminazione dei valori di acquisto di partecipazioni non negoziate nei mercati regolamentati (cap. 1062) con -519 milioni. Il nono capitolo appartiene alle entrate patrimoniali: è il cap. 4532 - *versamento della quota capitale delle rate dei mutui erogati dalla Cassa Depositi e Prestiti trasferiti al MEF da destinare al pagamento degli interessi relativi ai buoni fruttiferi postali*, con -466 milioni.

Altri diciassette capitoli fanno registrare variazioni in diminuzione per meno di 400 e più di 100 milioni, per complessivi -3,5 miliardi. I più consistenti appartengono anch'essi alle entrate tributarie: le imposte sostitutive previste dall'articolo 3, commi 160, 161 e 162 della legge n. 662/1996 (cap. 1034) con -397 milioni, l'imposta sostitutiva delle imposte sui redditi per la rideterminazione dei valori di acquisto dei terreni edificabili (cap. 1063), con -318

milioni, l'imposta ipotecaria (cap. 1201) con -276 milioni e le ritenute d'acconto o d'imposta sugli utili distribuiti dalle persone giuridiche (cap. 1027) con -258 milioni<sup>22</sup>.

Riepilogando, quindi, le variazioni dei 61 capitoli il cui gettito è aumentato (35 capitoli) o è diminuito (26 capitoli) di oltre 100 milioni e che incidono per circa il 93 per cento sul totale delle entrate finali comportano un saldo di maggiori entrate di 1.460 milioni, rispetto al calo del riscosso totale registrato per il complesso delle entrate finali (-130 milioni, a fronte di +13.384 dell'esercizio precedente), evidenziando un meno favorevole andamento del restante 7 per cento delle minori fonti di entrata.

#### *6.4. Entrate ricorrenti e non ricorrenti*

A conclusione dell'indagine appositamente svolta sulla revisione dello stato di previsione dell'entrata introdotta dalla legge di bilancio 2008<sup>23</sup>, la Corte aveva osservato che la pur positiva distinzione operata per ciò che attiene alla natura del gettito - ricorrente e non ricorrente - non consentiva di apprezzare agevolmente l'evoluzione della componente strutturale e di quella non strutturale del gettito.

Valga per tutti il caso del capitolo 2368 – entrate eventuali e diverse del Ministero dell'economia, capitolo promiscuo, che nel 2008 veniva assegnato (con una previsione di gettito pari a 2,4 miliardi) all'UPB 2.1.2.3 – entrate derivanti dai servizi resi dalle Amministrazioni statali; contributi vari e altre entrate eventuali e diverse classificate come di natura ricorrente, pur trattandosi di un coacervo di proventi di origine diversissima o comunque in larga parte indeterminata. Nel 2009, come già detto, questo capitolo 2368 è stato oggetto di un tentativo di razionalizzazione, con la sua divisione in otto articoli, dei quali due, per i quali la denominazione rimane sempre generica, indistinta e centrata sulla destinazione invece che sulla fonte del gettito<sup>24</sup>, sono classificati in UPB di natura non ricorrente. Inoltre, riguardando entrate riassegnabili alla spesa, sono iscritte in bilancio con previsioni nulle, ma fanno registrare a consuntivo accertamenti e riscossioni pari a 3.493 milioni, corrispondente all'83,5 per cento del totale del capitolo ed al 38 per cento delle entrate extra tributarie non ricorrenti.

Ne discende che sulle entrate extra tributarie di natura ricorrente risulta concentrato il 99,3 per cento della previsione di competenza 2009 per l'intero Titolo II (era 97,6 per cento nel

<sup>22</sup> Ci sono altri nove capitoli di entrate tributarie (1200, 1810, 1148, 1197, 1243, 1409, 1206, 1246 e 1820) per un importo complessivo di -1.261 milioni e quattro di entrate extra tributarie (3249, 3597, 3970 e 3699) per un importo complessivo di -1.017 milioni.

<sup>23</sup> Referto della Corte dei conti su "Revisione dello stato di previsione dell'entrata nella legge di bilancio 2008" (Deliberazione n. 15/2008/G del 25 giugno 2008).

<sup>24</sup> Articolo 7 - *Altre entrate di carattere straordinario* e articolo 8 "Somme da riassegnare alla spesa in base a specifiche disposizioni".

2008)<sup>25</sup>, a causa anche di imputazioni di capitoli che almeno in parte riguardano proventi di natura chiaramente non ricorrente.

In proposito la R.G.S. aveva sottolineato che rispetto ai capitoli concernenti le entrate eventuali e diverse, imputati alle entrate ricorrenti, la ricorrenza è stata valutata in base al gettito che – pur se composto anche da singoli elementi alcuni dei quali possono presentarsi come *una tantum* – ha un andamento grosso modo costante nel tempo, per cui nel suo complesso può considerarsi ricorrente. In altri termini, per la distinzione fra entrate ricorrenti e non ricorrenti in alcuni casi è stato seguito un criterio statistico e non gestionale.

Più in generale, però, il criterio seguito da R.G.S. per distinguere le entrate ricorrenti dalle non ricorrenti è quello di considerare ricorrenti gli introiti per i quali la normativa sottostante ha previsto un afflusso al bilancio dello Stato a regime, senza limitazioni temporali, a prescindere dall'entità del gettito che si realizza e dall'eventuale aleatorietà che può caratterizzare tale realizzazione.

A seguito delle osservazioni formulate, in passato, dalla Corte circa la promiscuità degli introiti che affluiscono sui capitoli intestati alle entrate eventuali e diverse, la R.G.S. ha comunque provveduto, attraverso l'analisi delle quietanze di versamento, ad articolare, non solo, come si è detto, il capitoli delle entrate eventuali e diverse ex tesoro - 2368, anche l'analogo capitolo ex finanze - 2319: pur dovendosi apprezzare lo sforzo compiuto, il contenuto degli articoli è ancora largamente indeterminato ed appare necessaria un'ulteriore, più analitica e più chiara articolazione, alla quale la R.G.S. si è, peraltro, già dichiarata disponibile. A tal proposito va ricordato come la nuova legge di contabilità e di finanza pubblica n. 196/2009 abbia (all'art. 40, comma 2, lettera *d*) espressamente previsto, come a suo tempo proposto dalla Corte, che i decreti legislativi che dovranno essere emanati per il completamento e la revisione del bilancio dello Stato prevedano la revisione, per l'entrata, delle unità elementari del bilancio per assicurare che la denominazione richiami esplicitamente l'oggetto e ripartizione delle unità promiscue in articoli in modo da assicurare che la fonte di gettito sia chiaramente e univocamente individuabile.

A verifica di quanto affermato si è tentato di autonomamente individuare le entrate non ricorrenti, limitatamente ai capitoli con riscosso totale superiore ai 100 milioni (che incidono per il 99 per cento dell'intero importo, 477.267 milioni a fronte di 481.303, pervenendo alla quantificazione di un importo di 28.930 milioni<sup>26</sup>. Come mostra il prospetto che segue, questo importo è stato ottenuto sommando al riscosso per i capitoli imputati nel consuntivo alle UPB

<sup>25</sup> Il peso della componente ricorrente nelle previsioni per il 2010 è, peraltro, tornato ai valori dell'esercizio 2008: 97,7 per cento.

<sup>26</sup> Lo scorso anno la stessa analisi aveva condotto all'individuazione di un importo pari a 13.930 milioni su un totale di 476.642 milioni corrispondenti a capitoli con riscosso totale superiore a 100 milioni.

non ricorrenti, pari a 21.747 milioni, quanto riscosso per ulteriori otto capitoli, cui corrisponde un importo pari a 7.182 milioni. Di questi i principali capitoli sono due<sup>27</sup>:

- cap. 3331 - versamenti corrispondenti alle risorse accertate sul Fondo per l'erogazione ai lavoratori dipendenti del settore privato dei trattamenti di fine rapporto di cui all'art. 2120 del codice civile, per 4.530 milioni;
- cap. 3249 - versamento della quota interessi delle rate dei mutui erogati dalla Cassa Depositi e Prestiti trasferiti al Ministero dell'economia e delle finanze da destinare al pagamento degli interessi relativi ai buoni fruttiferi postali, per un importo di 663 milioni.

Rispetto alla composizione per titoli, dai dati del consuntivo risulta che il 34,3 per cento del riscosso è riconducibile alle entrate extratributarie, il 53,7 per cento è imputato a quelle tributarie e l'11,9 a quelle patrimoniali. Con l'aggiunta degli ulteriori capitoli la composizione percentuale si modifica, con la prevalenza del peso delle entrate extratributarie: 50,6 per cento, rispetto al 40,4 per quello tributarie ed il rimanente 9 per le entrate patrimoniali.

Si deve evidenziare che nella selezione delle entrate non ricorrenti aggiuntive rispetto a quelle individuate dal consuntivo, sono stati prudenzialmente esclusi una serie di capitoli che con un'alta probabilità contengono all'interno del gettito ad essi imputato anche una componente non strutturale. Tali capitoli sono riscontrabili sia nell'ambito del Titolo I, entrate eventuali e diverse concernenti una serie di imposte<sup>28</sup>, sia, e soprattutto, nell'ambito del Titolo II, con riferimento ai capitoli di entrate eventuali e diverse intestati a tutti i Ministeri, frutto di un coacervo di voci, di cui il principale, come già fatto presente, è il 2368 del MEF, con un riscosso totale nel 2009 di 4.182 milioni, a fronte dei 683,6 del 2008 e degli 849,3 del 2007.

Come si vede, si tratta di capitoli con forti caratteristiche di promiscuità, per i quali continuano a pesare le due ulteriori circostanze da tempo segnalate dalla Corte e che in parte sono già state richiamate anche in questa sede:

- la mancata revisione delle unità primarie del bilancio amministrativo (capitoli/articoli) sia rispetto al contenuto che al numero, con la conseguente inadeguatezza dell'articolazione del bilancio dell'entrata che ne limita la trasparenza ed ostacola le analisi nelle diverse fasi del controllo. Per male intese esigenze di semplificazione, si perpetuano, così, una serie di impropri accorpamenti di informazioni che rendono difficile l'utilizzo del bilancio come strumento di analisi delle politiche pubbliche;

<sup>27</sup> Nel 2008 alle riscossioni totali delle UPB non ricorrenti, pari a 7.531 milioni, venne sommato quanto riscosso per ulteriori sei capitoli, per 6.399 milioni.

<sup>28</sup> Le imposte sul patrimonio e sul reddito (cap. 1200), le accise e le imposte di consumo (cap. 1450), le tasse e le imposte sugli affari (cap. 1400), le imposte sui consumi e le dogane (cap. 1600), i Monopoli (cap. 1800).

- la difficoltà dell'immediata identificazione del C.d.R. cui è intestata la gestione del provento, non comparando più il codice identificativo del C.d.R., fondamentale nel caso delle entrate extra tributarie di cui sono responsabili tutti i Ministeri.

Le discordanze emerse tra i dati risultanti a consuntivo per le entrate non ricorrenti e quelli risultanti dall'esercizio autonomamente condotto per la quantificazione delle entrate una tantum rafforzano, pertanto, l'esigenza di un'ulteriore attenta riconsiderazione della nuova classificazione del bilancio, allo scopo, come già detto, della corretta individuazione della componente strutturale e di quella non strutturale del gettito, propedeutica anche al monitoraggio dei conti pubblici (in particolare dell'indebitamento strutturale, al netto del ciclo e delle entrate *una tantum*) da parte dei competenti organismi comunitari in ordine al rispetto del Patto di stabilità e crescita.

TAVOLA 21

ENTRATE NON RICORRENTI PER I CAPITOLI CON RISCOSSO TOTALE 2009 SUPERIORE A 100 MILIONI

(milioni di euro)

Titolo	Consuntivo (1)				Ulteriori capitoli non ricorrenti (2)				Totale (1)+(2)	
	capitolo	Upb	Riscosso totale	%	capitolo	Upb	Riscosso totale	%	Riscosso totale	%
I	1074	1.2.1.1	6.574							
	1075	1.2.2.1	3.816							
	1062	1.2.1.1 - 1.2.1.2	481							
	1171	1.2.3.2	399							
	1063	1.2.1.1 - 1.2.1.2	276							
	1069	1.2.1.1	139							
	<b>Totale tit. I</b>			<b>11.685</b>	<b>53,73</b>			<b>0</b>	<b>0,00</b>	<b>11.685</b>
II	3340	2.2.1.2	6.060		3331	2.1.7.2	4.530			
	3383	2.2.1.1	811		3249	2.1.3.3	663			
	3382	2.2.1.2	598		3518	2.1.7.2	559			
					3514	2.1.7.2	503			
					3390	2.1.3.3	409			
					3499	2.1.6.1	208			
					3371	2.1.3.3	206			
<b>Totale tit. II</b>			<b>7.469</b>	<b>34,35</b>			<b>7.182</b>	<b>100,00</b>	<b>14.652</b>	<b>50,65</b>
III	4532	3.2.2.2	1.127							
	4055	3.2.1.1	681							
	4421	3.2.2.1	350							
	4726	3.2.2.2	173							
	4724	3.2.2.2	134							
	4003	3.2.1.2	127							
<b>Totale tit. III</b>			<b>2.593</b>	<b>11,92</b>			<b>0,00</b>	<b>2.593</b>	<b>8,96</b>	
	<b>Entrate finali</b>		<b>21.747</b>	<b>100,00</b>			<b>7.182</b>	<b>100,00</b>	<b>28.930</b>	<b>100,00</b>

Fonte: elaborazioni Corte dei conti su dati R.G.S.

### 6.5. Entrate riassegnabili ed entrate eventuali e diverse

Le riassegnazioni alla spesa raramente riguardano le somme versate all'entrata nell'intero anno di riferimento in quanto possono essere effettuate utilizzando, in un esercizio finanziario, le somme versate entro il 31 ottobre dell'esercizio, nonché quelle versate nell'ultimo bimestre dell'anno precedente. Tale sfasamento temporale non consente di controllare adeguatamente il fenomeno, se non a seguito di un attento monitoraggio, a tutt'oggi quasi completamente assente, essendosi la R.G.S. limitata a rilevare le riassegnazioni alla spesa ammontanti per il 2009 a 7.562,7 milioni. Nel 2008, in assenza di limiti imposti dalla legge finanziaria, l'analogo importo era stato pari a 9.360,7 (rispettivamente 7.143,5 e 5.388 milioni nel 2007 e 2006).

La Corte ha da tempo prestato attenzione al fenomeno delle riassegnazioni di entrata<sup>29</sup>, trattandosi di una tipologia di spesa che negli anni era rimasta praticamente sconosciuta, posto che, per definizione, le sue dimensioni non dipendono da autorizzazioni di bilancio, ma dall'entità di specifiche voci di entrata successivamente consuntivate. Esse comportano una sottostima – tanto fisiologica quanto inevitabile – delle previsioni di entrata, trattandosi di voci di bilancio per le quali, di norma, sono formulate previsioni solo per memoria o comunque per importi ben al di sotto dei risultati che vengono poi conseguiti. Nel 2009 le previsioni iniziali iscritte in bilancio per le UPB individuate per le entrate riassegnabili sono state pari al 3,7 per cento dell'accertato ed al 7,5 per cento del riscosso e versato di competenza, mentre nel 2005, nel 2006, nel 2007 e nel 2008, a fronte di previsioni pressoché nulle, sono poi stati consuntivati incassi, rispettivamente, per 17, per 5,6, per 7,1 e per 9,4 miliardi, che, da una parte, sono stati impropriamente rendicontati come extra-gettito, e, dall'altra, sono serviti a finanziare un ammontare equivalente di spesa per la quale non erano stati previsti stanziamenti.

I rilievi mossi dalla Corte si sono, tra l'altro, concentrati sulla pratica, alquanto impropria, di prevedere l'utilizzo di entrate riassegnabili – per loro natura aleatorie ed indeterminate – per coprire quote anche consistenti di spese inderogabili (interessi sul debito), oltre che certe nel loro ammontare, qual è, in particolare, il caso del rimborso buoni postali fruttiferi ed il pagamento dei relativi interessi. Tale pratica, già constatata per l'esercizio 2008 per un ammontare rispettivamente di 3.269 e 1.798 milioni, è continuata anche nel 2009, per il pagamento, solo degli interessi, per un ammontare di 899 milioni, sul totale pagato di circa 7 miliardi, mediante la riassegnazione dei versamenti delle quote capitale ed interessi sulle rate dei mutui erogati dalla Cassa depositi e prestiti.

---

<sup>29</sup> Il rispetto dei vincoli posti dalle leggi finanziarie 2005 e 2006 alla crescita della spesa finanziata con entrate riassegnabili è stato oggetto di una specifica indagine svolta dalla Corte dei conti: Delibera n. 9/2008/G della Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato: "Indagine sull'andamento della spesa coperta con entrate riassegnabili".

Queste considerazioni, come altre, sono state rese possibili dal monitoraggio sulle entrate riassegnabili autonomamente condotto dalla Corte, in quanto il Dipartimento della ragioneria generale dello Stato, in risposta alle richieste formulate negli anni, ha sempre rappresentato le difficoltà connesse al recepimento delle informazioni relative ai proventi affluiti nell'ultimo bimestre dell'anno precedente, specificando che l'archivio del SIRGS non consente, relativamente agli stessi, l'individuazione del capitolo di entrata.

Riguardo alle riassegnazioni effettuate nel 2009, complessivamente pari, come si è visto, a 7.562,7 milioni, la Ragioneria generale ha fornito i dati ripartiti per Amministrazione e per categoria di spesa beneficiaria. Circa il 32,2 per cento delle riassegnazioni sono servite a finanziare redditi da capitale e relativi interessi; il 20,3 per cento (1.535 milioni) per trasferimenti in conto capitale e 11,9 per cento (899 milioni) per interessi passivi e redditi da capitale; minore la quota destinata ad altre uscite correnti (oltre il 17 per cento).

Per questo esercizio finanziario sono stati forniti dal Dipartimento anche i dati relativi a specifiche categorie di spesa rispetto alle quali ha ritenuto necessario svolgere un monitoraggio: si tratta delle categorie relative a redditi da lavoro dipendente (Cat. I), consumi intermedi (Cat. II), trasferimenti correnti a famiglie e istituzioni sociali private (Cat. V) ad imprese (Cat. VI) ed all'estero (Cat. VII), investimenti fissi lordi e acquisti di terreni (Cat. XXI), contributi agli investimenti ad imprese (Cat. XXIII) ed all'estero (Cat. XXV), alle quali complessivamente risultano riassegnati 2.282 milioni che, tuttavia, rappresentano solo il 30 per cento del totale delle riassegnazioni.

Per l'esercizio finanziario 2008 la legge di bilancio<sup>30</sup> ha introdotto per l'Entrata una serie di innovazioni, tra le quali la costruzione di una specifica UPB nell'ambito delle entrate extratributarie di natura ricorrente ed all'interno della classe di proventi 2.1.2: entrate derivanti dai servizi resi dalle Amministrazioni statali: si tratta dell'UPB 2.1.2.2. – Vendita beni e servizi resi da Amministrazioni statali ed altre entrate da riassegnare ai competenti stati di previsione. La Corte ha già avuto modo di rilevare<sup>31</sup> come l'istituzione dell'UPB, pur costituendo un tentativo di razionalizzare, raggruppandoli, i capitoli relativi alle entrate da riassegnare a singoli stati di previsione della spesa, non ha un impatto significativo, riferendosi in realtà ad una quota molto parziale del complesso delle entrate riassegnate, con la conseguenza di risultare anche fuorviante ai fini di un corretto monitoraggio del fenomeno. L'Amministrazione ha specificato che, invero, la suddetta UPB era stata istituita includendovi i soli capitoli/articoli nella cui denominazione è esplicitata la riassegnazione alla spesa. Tuttavia, all'atto pratico, in molti casi

<sup>30</sup> Legge n. 245 del 24 dicembre 2007.

<sup>31</sup> Sia nell'ambito dell'indagine sulla revisione dello stato di previsione dell'entrata nella legge di bilancio 2008 - Delibera n. 15/2008/G della Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato: "Revisione dello stato di previsione dell'entrata nella legge di bilancio 2008" – sia nell'esame del Rendiconto 2008.

la riassegnazione viene effettuata – se esplicitamente prevista dalla legislazione vigente – sulla base dell'afflusso di introiti a capitoli generici o, comunque, per i quali nella denominazione non viene specificata la riassegnazione. Invero se una specifica entrata viene definita dalla norma come “da riassegnare”, l'indicazione dovrebbe essere contenuta esplicitamente nella denominazione del corrispondente capitolo, e, nel caso che la destinazione alla spesa sia solo parziale, il capitolo andrebbe articolato, comunque, per evidenziarne la quota destinata, in base ad una disposizione di legge, ad una specifica spesa. Permane, poi, anche la problematica della incoerenza di una UPB, così costruita, con il principio dell'unicità del C.d.R..

L'Amministrazione, al fine di corrispondere alle raccomandazioni formulate dalla Corte, e condividendo la constatazione che quanto operato per l'esercizio 2008 era insufficiente per una più appropriata registrazione delle entrate riassegnabili in bilancio, ha provveduto ad istituire, per il 2009, tre nuove unità previsionali. Nel bilancio di previsione dell'esercizio in consuntivazione, pertanto, oltre all'UPB 2.1.2.2 collocata nell'ambito della tipologia “Entrate derivanti da servizi resi dalle Amministrazioni statali”, sono state istituite le nuove UPB. (2.1.5.3, 2.1.7.3 e 2.2.1.3), collocate, rispettivamente, sotto le tipologie “Entrate derivanti dal controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti”, “Restituzioni, rimborsi, recuperi e concorsi vari” e “Entrate di carattere straordinario”, per consentire una individuazione più precisa della natura dell'introito che viene riassegnato.

Il risultato ottenuto, tuttavia, non consente ancora di rilevare in maniera esaustiva l'esatta composizione delle entrate riassegnabili. Infatti, come si evidenzia dalla tavola che segue, le previsioni effettuate mediante decreti ministeriali di variazione di bilancio per le UPB definite come riassegnabili (2.1.2.2, 2.1.5.3, 2.1.7.3 e 2.2.1.3) ammontano a 2.655 milioni, circa il 43 per cento del totale pari a 6.220 milioni. I restanti 3.564 milioni (per oltre il 57 per cento) sono collocati in UPB non individuate come riassegnabili.

Analizzando il contenuto delle citate UPB riguardanti entrate riassegnabili, si evidenzia che il 78,5 per cento di esse, 2.086 milioni, riguarda entrate non ricorrenti ed è esattamente coincidente con le variazioni di bilancio apportate all'art. 7 del cap. 2368<sup>32</sup>. L'importo delle entrate non classificate come riassegnabili si distribuisce, in modo un po' più uniforme tra ricorrenti e non ricorrenti, rispettivamente per 1.571 milioni (44 per cento) e 1.993 milioni (56 per cento), sia pure con una decisa prevalenza delle seconde. Significativa è la constatazione che per un quarto (circa 899 milioni per il 25,2 per cento) le riassegnazioni non così classificate

<sup>32</sup> Cap. 2368: *entrate eventuali e diverse del Ministero dell'economia e delle finanze già di pertinenza del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica – art. 7: somme da riassegnare alla spesa in base a specifiche disposizioni.*

sono costituite dalle quote capitale ed interessi sulle rate dei mutui erogati dalla Cassa depositi e prestiti che, come si è detto in precedenza, vanno a finanziare gli interessi sui buoni postali fruttiferi<sup>33</sup>.

TAVOLA 22

DISTRIBUZIONE DEI DATI DI PREVISIONE RILEVATI DAI D.M. DI VARIAZIONE DI BILANCIO  
PER L'ESERCIZIO 2009

	UPB	Importi	% su subtotali	% sul totale variazioni di bilancio
				(euro)
	2.1.2.2	365.138.937,25	13,75	5,87
	2.1.5.3	75.510.999,00	2,84	1,21
	2.1.7.3	129.193.175,00	4,87	2,08
<b>UPB riassegnabili</b>	<i>Totale ricorrenti</i>	<i>569.843.111,25</i>	<i>21,46</i>	<i>9,16</i>
	2.2.1.3	2.085.531.558,00	78,54	33,53
	<i>Totale non ricorrenti</i>	<i>2.085.531.558,00</i>	<i>78,54</i>	<i>33,53</i>
	<b>Totale UPB riassegnabili</b>	<b>2.655.374.669,25</b>	<b>100,00</b>	<b>42,69</b>
	<i>Ricorrenti altre UPB</i>	<i>1.570.949.715,75</i>	<i>44,07</i>	<i>25,26</i>
<b>Altre UPB</b>	<i>Non ricorrenti altre UPB</i>	<i>1.993.398.063,00</i>	<i>55,93</i>	<i>32,05</i>
	<b>Totale altre UPB</b>	<b>3.564.347.778,75</b>	<b>100,00</b>	<b>57,31</b>
	<b>Totale previsioni da D.M. di variazione di bilancio</b>	<b>6.219.722.448,00</b>		<b>100,00</b>

*Fonte: elaborazioni Corte dei conti su D.M.T. di variazione di bilancio*

Con riguardo specificamente alle entrate eventuali e diverse – che per il solo Titolo II sono stimabili per il 2009 in 5.969,5 milioni di accertamenti e 5.793 di riscossioni di competenza, in forte aumento rispetto gli anni precedenti (nel 2008 erano pari a 1.920 milioni di accertamenti e 1.690 di riscossioni di competenza)<sup>34</sup> – dalle indagini svolte e dalle istruttorie condotte ai fini dell'esame di questo, come dei precedenti rendiconti, è emerso, come già prima accennato, che le Amministrazioni responsabili hanno poca conoscenza dell'incidenza delle diverse fonti di entrata e, nella maggior parte dei casi, non ne conoscono la composizione neppure in termini meramente qualitativi.

Negli scorsi anni è stato più volte rilevato dalla Corte che, considerata l'entità dell'aggregato, sarebbe stato necessario, ove possibile, per rendere più trasparente il contenuto dei capitoli, l'articolazione dei generici capitoli intestati alle entrate eventuali e diverse. La R.G.S., come già anticipato, ha comunicato di avere effettuato un adeguato monitoraggio delle entrate imputate al cap. 2368 concernente le entrate del Ministero dell'economia, già di pertinenza dell'ex Ministero del tesoro. Su tale capitolo, che costituisce, quanto ad importi la gran parte di tutte le entrate eventuali e diverse, affluiscono, infatti, una molteplicità di tipologie

<sup>33</sup> 336 milioni sul cap. 3249 -versamento della quota interessi sulle rate dei mutui erogati dalla Cassa depositi e prestiti e 463 milioni sul cap. 4532 - versamento della quota capitale delle rate dei mutui erogati dalla Cassa depositi e prestiti.

<sup>34</sup> Nel 2007 erano pari a 2.139 milioni di accertamenti e 2.041 di riscossioni di competenza, nel 2006 rispettivamente pari a 1.923 e 1.817 milioni e nel 2005 ammontavano a 3.086 e 3.055 milioni.

di versamento (4.182 milioni sia di accertamenti che di riscossione di competenza su 5.970 e 5.793 per le extratributarie e 7.400 e 6.602 per le entrate finali). Il monitoraggio effettuato ha consentito di distinguere e classificare alcune di queste tipologie all'interno della massa informale che costituisce il contenuto del capitolo, consentendo, per l'esercizio 2009, l'articolazione dello stesso e del cap. 2319, concernente lo stesso tipo di entrate di competenza dell'ex Ministero delle finanze.

Sono stati istituiti otto articoli per il capitolo 2368 e cinque per il capitolo 2319, che la R.G.S. ha reputato sufficienti per poter acquisire distintamente le principali tipologie di introiti che affluiscono agli stessi, dichiarandosi comunque disponibile ad implementare l'articolazione dei predetti capitoli, qualora si appalesino esigenze di maggiore analisi dei relativi introiti e precisando, inoltre, che con il bilancio di previsione 2011, da presentare in Parlamento nel prossimo autunno, potrebbero essere poste in essere ulteriori articolazioni di capitoli, al momento in fase di valutazione.

L'analisi effettuata sul capitolo, relativamente alla distinzione tra entrate ricorrenti e non ricorrenti, fa evidenziare che circa l'84 per cento degli importi affluiti negli artt. 7 e 8 del cap. 2368 (3.493 milioni) è collocato in UPB di entrate non ricorrenti: circa il 57 per cento del totale (2.371 milioni) è imputato all'art. 7, che riguarda somme da riassegnare, e circa il 27 per cento (1.121 milioni) all'art. 8 "altre entrate di carattere straordinario". Relativamente alle entrate ricorrenti, sia pure per importi decisamente inferiori, si constata che l'ammontare maggiore si riferisce all'art. 6 (568 milioni) al quale affluiscono "versamenti di somme a favore dello Stato". Ai restanti articoli, di cui si apprezza il dettaglio delle definizioni, sono affluiti importi minimi.

Pur riconoscendo lo sforzo compiuto per individuare il contenuto delle entrate eventuali e diverse, va tuttavia detto che appare ancora troppo aggregata la massa di proventi di cui non si conosce la fonte e troppo elevato è il peso delle *una tantum* e delle componenti più aleatorie dell'entrata. Rimangono, in tal modo, sconosciute le componenti di una parte di gettito che, si presenta, peraltro, con un carattere largamente straordinario ed occasionale, o quanto meno del tutto indeterminato.

Dato il considerevole importo affluito sul cap. 2368 per l'esercizio in consuntivazione, la Corte ha provveduto ad effettuare un'autonoma analisi sulle 20.160 quietanze di versamento per il corrispondente importo totale di 4.109,5 milioni. Tra queste solo 62 presentano importi superiori al milione di euro, ma rappresentano il 98,3 per cento del totale (4.181,7 milioni). Dalla sommaria prima analisi svolta risulta che:

- 1.460,4 milioni (pari a circa il 35 per cento del totale) sono stati versati in un'unica soluzione da SCIP 1 ed imputati all'art. 7 (*Somme da riassegnare alla spesa in base a specifiche disposizioni*) per essere riassegnati sul capitolo di spesa (di nuova istituzione)

7288 del ministero dell'Economia “*Somme da attribuire alla SCIP quale corrispettivo dovuto dagli enti previdenziali a fronte del riacquisto degli immobili di proprietà della stessa, relativo all'operazione di cartolarizzazione*”<sup>35</sup>. A tal proposito va tenuto presente che, con la legge n. 14/2009 (art. 43bis)<sup>36</sup> è stata disposta la messa in liquidazione del patrimonio separato relativo alle due operazioni di cartolarizzazione effettuate dalla SCIP (Società Cartolarizzazione Immobili Pubblici) ritrasferendo la proprietà degli immobili inventurati dalla Società agli Enti previdenziali originariamente proprietari degli stessi. La norma stabilisce che, al fine del pagamento del corrispettivo da versare, la Società versa tutte le somme presenti sul conto riscossione della SCIP1 presso la Tesoreria centrale in *apposito capitolo di entrata* da trasferire in *apposito capitolo di spesa* per essere versate, in nome e per conto degli enti previdenziali, alla SCIP quale corrispettivo del trasferimento (comma 7 dell'art. 43bis). Nonostante la previsione normativa così dettagliata, mentre per la spesa è stato istituito l'apposito capitolo, il versamento all'entrata è stato effettuato nel calderone dell'art. 7 del cap. 2368, denotando così una persistente scarsa attenzione nell'assicurare la trasparenza del bilancio;

- 685,7 milioni (pari ad oltre il 16 per cento del totale del capitolo) sono stati versati mediante nove quietanze da uffici centrali del Ministero dell'economia<sup>37</sup> ed imputati agli articoli 6 (19,2 milioni), 7 (132,1 milioni) e 8 (534,4 milioni) cioè agli articoli che presentano le definizioni più generiche e di cui non si riesce ad individuare il contenuto.

Riguardo al cap. 2319, per il quale, contrariamente al 2368, i maggiori incassi riguardano le entrate ricorrenti, circa il 94 per cento del totale delle riscossioni di competenza (149 milioni) è affluito nell'art. 3 dalla generica definizione “versamenti di somme a favore dello Stato”.

Il Dipartimento della ragioneria generale fa presente di essere consapevole dell'esistenza dei problemi segnalati dalla Corte e di essere costantemente impegnato nella ricerca delle relative soluzioni, nella considerazione, peraltro, che la revisione delle unità elementari di entrata per assicurare che la denominazione richiami esplicitamente l'oggetto e la ripartizione delle unità promiscue in articoli per consentire che la fonte di gettito sia chiaramente individuabile, sono, come prima ricordato, previste anche dall'articolo 40, comma 2, lettera d), della nuova legge di contabilità e finanza pubblica (legge n. 196/2009), quali principi e criteri direttivi per l'emanazione dei decreti legislativi di completamento della riforma della struttura del bilancio.

<sup>35</sup> DMT di riassegnazione n. 27090 del 28 aprile 2009.

<sup>36</sup> Legge di conversione del DL 207/2008.

<sup>37</sup> Dipartimento del tesoro -Direzione VI (Uffici II e VI) e Direzione Territoriale Economia e Finanze di Roma - Uff. I (Sez. II e III - Via Parboni 6); Dipartimento della ragioneria generale – IGB (Ufficio XII) e IGF settore enti in liquidazione (Uff. III).